

Unioni omosessuali

# La legge non può modificare i progetti di Dio sulla famiglia

Nell'estate da poco conclusa ha suscitato numerose discussioni e polemiche un documento della Congregazione per la Dottrina della fede riguardo al riconoscimento legale delle unioni omosessuali. Tale documento, che è esclusivamente una serie di considerazioni che riassumono quanto già da anni viene affermato dalla dottrina morale della Chiesa, vuole dare una risposta chiara alle varie legislazioni civili in cui hanno cominciato a prendere forma riconoscimenti legali delle unioni omosessuali. In tal senso, si danno riferimenti per questo problema a partire dalla dottrina morale sull'omosessualità, ma con riferimento specifico al diritto naturale riguardo al matrimonio.

Già il primo punto ha sollevato numerose accuse alla Chiesa. Alcuni intellettuali hanno ritenuto che la condanna morale dell'omosessualità sia, in fondo, basata esclusivamente sull'Antico Testamento, ma che, alla luce del Vangelo, non si possa più condannare tale comportamento.

In realtà, il riferimento che il documento della Congregazione porta con sé è proprio al Nuovo Testamento, in particolare alle lettere di san Paolo (cfr. Rm 1,24-27; 1 Cor 6, 10; 1 Tm 1,10): dunque, non una norma della purità legale dell'Antico Testamento ma una lettura alla luce della novità del Vangelo di comportamenti diffusi nel mondo romano e greco, da cui i cristiani prendono le distanze, considerandoli vie che non conducono al Regno di Dio (cfr. 1 Cor 6, 10).

Una condanna ribadita lungo la Tradizione, che deve portare con sé la distinzione tra il comportamento e la persona: ciò che è moralmente scorretto è il comportamento; chi è da amare, da accogliere, da sostenere è la persona che, per vari motivi vive tal comportamento.

È quanto lo stesso documento ribadisce: «Secondo l'insegnamento della Chiesa, nondimeno, gli uomini e le donne con tendenze omosessuali «devono essere accolti con rispetto, compassione, delicatezza. A loro riguardo si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione». Tali persone inoltre sono chiamate come gli altri cristiani a vivere la castità. Ma l'inclinazione omosessuale è «oggettivamente disordinata» e le pratiche omosessuali «sono peccati gravemente contrari alla castità».

Molti ritengono che tale invito ad accogliere e a non discriminare chi vive tendenze omosessuali significhi esclusivamente equiparare alla normalità, sia morale sia giuridica, tale modo di vivere e di essere. In realtà, è il diritto naturale stesso che impedisce questa equiparazione, nonché la



Il progetto di Dio dell'unione matrimoniale sta nella capacità di dare vita ad un nuovo essere umano

visione dell'uomo e della morale che per noi cristiani nascono dal progetto salvifico di Dio. Il documento, e la riflessione cristiana, ribadiscono che la volontà creatrice e salvifica di Dio ha fatto l'uomo nella diversità e complementarietà sessuale, e da questo progetto iniziale scaturisce il senso dell'unione matrimoniale, della fecondità intesa come capacità di dare vita ad un nuovo essere umano, della sessualità come complementarietà e bene della coppia.

Tutti questi elementi mancano nelle unioni omosessuali, pur non escludendo che possa esserci non solo una forte attrazione, ma anche una fondata capacità di volersi bene in chi vive dentro questa tendenza.

Ma, mancando ciò che è proprio del matrimonio e della famiglia così come voluta da Dio nel suo progetto sull'uomo e sulla donna, non si può attribuire per legge lo stesso significato alle coppie omosessuali e a quelle costituite nella diversità dei sessi. Il documento in esame riprende, quindi, il concetto di giustizia, intesa come la virtù che ci rende capaci di dare a ciascuno ciò che gli è proprio: dunque, non è giustizia dare alle unioni omosessuali il valore di famiglia e di matrimonio che esse non hanno. Questo non implica che si debbano trovare strade per garantire diritti e, soprattutto, rispetto a chi vive in tali situazioni, ma senza stravolgere il senso vero e profondo del matrimonio.

Purtroppo, la ricerca di tale giusta difesa è diventata nel nostro tempo rivendicazione di «orgoglio» snaturando la verità di un essere umano pensato da Dio nella complementarietà sessuale e nella naturale capacità di generare vita da tale diversità sessuale.

Non solo, ma le possibilità offerte dalla fecondazione in vitro e una psicologia dell'uomo, svuotata di tutto il mistero dell'essere creatura a immagine e somiglianza

di Dio, hanno fatto sì che si pensi del tutto normale (e quindi giusto e da difendere per legge) che si debba permettere il matrimonio tra persone dello stesso sesso e quindi anche la possibilità di

«generare» dei figli.

Dove c'è rivendicazione, dove c'è un errato modo di pensare, la Chiesa ribadisce il rispetto di una progettualità divina che è più grande dei nostri limiti creaturali, affinché possiamo tutti riconoscerci figli e non padroni della vita in tutte le sue sfaccettature. Solo guardando a Dio possiamo capire chi siamo e possiamo accogliere senza pregiudizi e facili condanne l'altro che è accanto a noi. Ma quando l'uomo si mette contro Dio e contro ciò che Lui ha voluto per noi, non è più capace di dare senso e felicità alla vita.

Tra le polemiche suscitate, questo documento non fa altro che ribadire che è un'altra la strada che si deve cercare per farci veramente prossimi di questi nostri fratelli e sorelle. Il compito è affidato soprattutto a chi si impegna in politica anche in forza della propria fede: non si può sempre e solo cedere alla logica di una «falsa» giustizia.

Don Sandro Giraud

Il significato dei Sacramenti

## Battesimo: il dono della vita

Iniziamo da questo numero un sintetico «ripasso» sul significato dei sacramenti.

Un modo di rinfrescare la nostra memoria su quelle azioni rituali che la Chiesa propone a tutti i credenti e che troppo spesso sono diventati oggetto di consuetudine.

Ai sacramenti ci si deve accostare con la convinzione che esso ci avvicina sempre più alla Grazia del Signore e non per obbligo sociale.

Battezzare i figli, fargli fare la prima comunione e la cresima e poi volere che si sposino in chiesa non deve essere inteso come azione sociale, «perché lo fanno tutti», «per la bella festa», «per accontentare i nonni», etc...

Premesso questo, domandiamoci che cos'è un sacramento? Il sacramento è un'azione rituale e simbolica (non solo un semplice segno) espressione della fede della Chiesa o comunità dei credenti, riunita per fare memoria e rendere efficace il mistero pasquale di Cristo e diventare parte della vita nuova.

I segni sacramentali sono sette dei quali i primi tre – Battesimo, Cresima, Eucaristia – sono detti «dell'iniziazione cristiana».

La Penitenza e l'Unzione dei malati sono i due sacramenti della guarigione spirituale e corporale.

Infine l'Ordine e il Matrimonio sono chiamati «i sacramenti del servizio e della comunione»: conferiscono una particolare missione nella Chiesa e servono alla edificazione del popolo di Dio e della vita e santità dei due coniugi.

\*

Ad un figlio i genitori donano la vita, la fisionomia, il sesso, il nome e cognome, la cittadinanza e la lingua. Cosa

c'è di più bello che donargli anche la fede, con il Battesimo!

Il Sacramento del Battesimo, insieme alla Cresima ed alla Eucaristia, è Sacramento di iniziazione cristiana, perché fa entrare nella pienezza del Mistero Cristiano, esprime attraverso il «bagno» la profonda accondiscendenza di Dio all'uomo celebrato nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo coinvolgendo la comunità tutta, soprattutto i genitori ed i fratelli. Nel Battesimo Cristiano il primo celebrante è Dio stesso: è Dio che lava e stringe a sé la sua creatura.

Per Significare il dono della vita nel tempo e soprattutto nell'eternità, Gesù non poteva trovare elemento diverso dall'*acqua*, simbolo che parla di vita ad ogni creatura della terra, sotto ogni cielo.



Il Papa battezza un bimbo (foto Giuliani)

I primi battesimi, compreso quello di Gesù prima che iniziasse la sua missione nel mondo, era una totale immersione nell'acqua in segno di rinascita alla vita, alla vita dello spirito.

Col sacrificio di Gesù Cristo sulla croce, altri simboli si sono aggiunti al rito.

Accanto all'acqua è posto anche il grande *Cero Pasquale* simbolo del Cristo risorto. Alla sua luce si accende il *piccolo cero* consegnato al padre o al padrino del battezzato come segno di quella fede luminosa che dovrà guidarlo per tutta la vita. Agli adulti viene rivol-

Pensieri estivi

## Niente S. Messa, niente gioco

«Mamma, don Matteo non mi fa giocare in oratorio perché non sono andato a Messa»

Caro Antonio.

Cara mamma di Antonio.

Caro animatore di Antonio.

Ho incontrato qualche settimana fa per una strada di montagna un giovanotto sui vent'anni piangente vicino alla macchina parcheggiata in una piazzola. Mi fermo pensando a qualche malessere o disagio e chiedo se serve aiuto. Risposta: «sono senza benzina e a me non va di metterne ancora. ho fatto il pieno solo l'altra settimana». «Caro ragazzo, le tue lacrime non mettono in moto la macchina, ci vuole benzina; la macchina non è una bicicletta. Questo lo sai bene, fatti furbò», e mi allontano lasciandolo piangere al fresco.

Il Card. Biffi, vescovo di Bologna, ha scritto una lettera sulla S. Messa domenicale, chiamandola il DNA del cristiano.

Tu caro Antonio hai fatto la prima comunione con tanta preparazione e gioia e ti sei impegnato a venire a Messa ogni domenica per ascoltare la Parola di Dio e ricevere il corpo di Cristo.

Lei, cara signora mamma di Antonio si è impegnata ad aiutare suo figlio, quindi accompagnarlo ogni domenica in chiesa anche al mare, anche in montagna, anche in viaggio all'estero perché la messa fa il cristiano.

Tu, caro animatore, non sei un buon animatore se ti limiti ad intrattenere, far giocare, divertire Antonio al sabato accumulando soddisfazione personale, baci ed abbracci da Antonio, ringraziamenti ed applausi dalla mamma di Antonio, dal papà di Antonio, dalla nonna di Antonio. Tu che vuoi essere un buon animatore accompagni Antonio alla Messa e cerchi di animarla perché Antonio preghi, canti, segua con interesse...

Quindi Antonio, mamma e animatore e tanti altri smettetele di venirmi a tormentare perché non lascio giocare i ragazzi in oratorio se non vanno a Messa.

Io chiedo loro: «Hai fatto la Comunione, cioè ti sei incontrato con Gesù? Hai ricevuto la Cresima, cioè ti sei impegnato a vivere da cristiano?» «Sì» mi rispondono. Chiedo ancora: «Cosa si fa in refettorio?» «Si mangia» (refezione). «Cosa si fa in laboratorio?» «Si lavora» «Cosa si fa in parlatorio?» «Si parla» «Cosa si fa in oratorio?» «Si gioca!» «No carissimi Antonio, Giovanni, Mario, Carmen, Lidia... in oratorio si fa orazione, cioè: si prega, si gioca, ci si diverte bene. L'oratorio è sempre vicino alla chiesa, per formare dei cristiani... Se tu vuoi solo giocare e non accetti quello che fa la comunità cristiana, senza tante storie cambia posto».

Va da sé che non sono capitone da Antonio, tanto meno dalla mamma, e qualche volta nemmeno dall'animatore. Pazienza! Ma io non mi arrendo, non mi svendo e dico quello che penso possa aiutare me e gli altri ad essere cristiano.

Don Matteo

P.S. 1 – Lo sapete che con le persone che mi conoscono se non vanno a Messa io non parlo per qualche giorno e non rispondo alle loro richieste?

P.S. 2 – La storiella iniziale del giovanotto senza benzina è inventata; vero però è il mio comportamento in oratorio. Venite a vedere e a sentire le belle reazioni dei vostri angioletti.

P.S. 3 – Ecco cosa si legge in un volantino appeso in una bacheca all'esterno della chiesa: Corso gratuito per il rafforzamento della memoria – «... per ricordarsi che lunedì scade l'assicurazione,